

economia è fortemente dipendente dall'importazione di queste materie prime energetiche;

in base a dati Istat, comunicati il 10 settembre 1999 dal presidente professor Zuliani nel corso di una audizione presso la Commissione bilancio della Camera dei deputati, il contributo dell'aumento dei prodotti petroliferi alla crescita dei prezzi al consumo è stimato per il 1999, su base annua, pari a 0,177 punti percentuali su una variazione complessiva dei medesimi prezzi al consumo che è prevista nello stesso anno pari a +1,5 per cento (con una incidenza su tale variazione complessiva pari al 12 per cento);

il contributo alla crescita dei prezzi al consumo dato dall'aumento dei prodotti petroliferi comprende, per l'anno in corso, anche l'effetto dell'introduzione della cosiddetta « carbon tax », la quale incide — sempre secondo i dati Istat — su tale contributo petrolifero alla crescita dei prezzi al consumo per il 25,4 per cento (0,045 per cento punti percentuali su 0,177 punti di incidenza sulla crescita totale, stimata come media annua del 1999 pari a +1,5 per cento) —:

se, di fronte alla fiammata inflazionistica in atto, alimentata dall'esplosione dei prezzi petroliferi, il Governo non ritenga opportuno e urgente intervenire in senso riduttivo sulla componente fiscale dei prezzi petroliferi al consumo, in particolare cancellando l'onere della « carbon tax », che rappresenta tra l'altro un aggravio introdotto quasi solo dall'Italia fra i paesi industrializzati in attuazione dei deliberati della Conferenza di Kyoto, non vincolati del resto a termini perentori particolarmente ristretti e comunque bisognosi di un più realistico riesame alla luce della politica di restrizioni produttive del greggio prese dai paesi dell'Opec e di recente da essi ribadite.

(2-01975)

« Armani ».

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

RASI, SELVA, CONTENUTO, MAZZOCCHI, CUSCUNÀ, LANDI di CHIAVENNA, LO PRESTI, MANZONI e PAGLIUZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il quattro giugno 1999 — solo quattro mesi fa — il Ministro del tesoro, che detiene il 36 per cento della proprietà dell'Eni, indicava al Consiglio di amministrazione di questa società la cooptazione dell'Amb. Renato Ruggiero, già direttore generale del W.T.O., e lo designava Presidente della società;

sia nei comunicati che nei commenti stampa la designazione di Renato Ruggiero veniva motivata con l'intento di affidargli compiti di strategia internazionale, con particolare riferimento ai necessari accordi con *partners* di rilievo nell'ambito della creazione di grandi gruppi mondiali del settore energetico;

nel corso delle ultime settimane sono diventate di pubblico dominio i contrasti tra il nuovo Presidente e l'Amministratore delegato ragionier Mincato, che aveva sostituito il dottor Bernabè, chiamato dal ministero del tesoro alla Telecom nel disperato tentativo di contrastare l'avventurosa cordata guidata da Roberto Colaninno (Tecnost-Olivetti);

si è appreso così che il ruolo assegnato all'Amb. Ruggiero era in contrasto con le deleghe previste dallo stato in capo all'amministratore delegato e non al Presidente;

le dimissioni formalizzate dall'Amb. Ruggiero il 29 settembre portano grave nocumento alla credibilità internazionale

dell'Eni e demotivano il « management » di una società importante per la politica energetica italiana qual'è l'Eni —:

se non intendano riferire della vicenda al Parlamento;

se vengano presi provvedimenti nei confronti di quanti hanno la responsabilità politica e funzionale nell'effettuare scelte e percorsi dannosi per l'economia nazionale e offensive per le personalità coinvolte;

quale strategia effettiva abbia il Governo, come maggior partecipante al capitale dell'Eni, riguardo ad accordi internazionali e per la presenza di una società italiana tra i grandi operatori mondiali;

quale si ritenga debba essere il ruolo dell'Eni nella politica energetica e industriale italiana;

quale sia il programma del Governo per completare la privatizzazione dell'Ente.  
(3-04340)

**OZZA.** — *Ai Ministri delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.*  
— Per sapere — premesso che:

ad avviso dell'interrogante da qualche tempo le Poste Italiane Spa, nel rapporto con i dipendenti, stanno attuando una condotta antisindacale, oltremodo lesiva dei più elementari diritti del lavoratore, in chiaro dispregio dei diritti sanciti dalla Costituzione prima e dalla legge n. 300 del 1970 poi;

tale condotta antisindacale viene posta in essere nei confronti di dipendenti assunti, attingendo alle categorie protette ex legge n. 482 del 1968;

all'epoca delle relative assunzioni, i dipendenti portatori di *handicap* più o meno grave, sono stati inquadrati nell'ex IV categoria, con mansioni interne agli uffici (dattilografi, coadiutori, eccetera), con la rideterminazione delle classi conseguente alla privatizzazione dell'Ente, detti dipendenti sono stati collocati nell'area opera-

tiva, che comprende anche la qualifica di portalettere che certamente non può essere assolta da detti soggetti;

l'amministrazione, per fronteggiare una nota carenza del settore del portalettere, invece di procedere all'indizione di bandi di concorso, provvede ad invitare, tutti o la maggior parte dei dipendenti *de quo* a visita collegiale, con la minaccia, peraltro nemmeno velata, di licenziamento certo se non idonei al servizio esterno di portalettere;

tale comportamento illegittimo trova giustificazione solo se collocato in un'ottica antisindacale, di particolare gravità, dato che in futuro, per coprire quei posti interni, dovranno essere banditi nuovi concorsi certamente più appetibili (dal punto di vista spartitorio), sul mercato del lavoro;

tale atteggiamento, se consentito dal Governo creerà nuovi ed insuperabili disagi a lavoratori che hanno tutti i diritti della preservazione del posto di lavoro, ed avvieranno verso la disoccupazione cittadini in età avanzata, per giunta afflitti da invalidità parziale, che certamente subiranno gravi conseguenze sul loro equilibrio psico-fisico, tanto è vero che nei giorni scorsi un dipendente della filiale di Foggia, messo davanti alla prospettiva della perdita del posto di lavoro, con la impossibilità di assicurare la sopravvivenza al proprio nucleo familiare, ha tentato il suicidio —:

cosa ritenga di fare il Governo per evitare il perpetrarsi di tali condotte antisindacali;

quali controlli stia ponendo in essere il competente ministero delle comunicazioni.  
(3-04341)

**SARACENI e PAISSAN.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso mercoledì 22 settembre 1999 è attraccata nel porto di Civitavecchia la nave-scuola della Marina militare cilena « Esmeralda »;

nel rapporto della « Commissione Retting », istituita in Cile per indagare sui crimini commessi nel corso della lunga dittatura militare, risulta accertato che « a Valparaiso la marina usava come centro di detenzione, interrogatorio e tortura (..) la nave-scuola "Esmeralda" (...) »;

un importante organo di stampa nazionale ha pubblicato interviste a testimoni, raggiunti telefonicamente in Cile, che affermano di essere stati arrestati subito dopo il *golpe* militare dell'11 settembre 1973, trasportati sulla nave « Esmeralda » e qui sottoposti a brutali torture alla presenza di alti ufficiali della marina militare;

in concomitanza con l'approdo della nave « Esmeralda » è in visita a Roma il capo di stato maggiore della marina cilena, ammiraglio Jorge Arancibia, che in una intervista rilasciata allo stesso organo di stampa nazionale ammette che la nave-scuola « Esmeralda » è stata utilizzata per la detenzione di oppositori politici al regime anche se nega che questi siano stati sottoposti a torture; nel corso dell'intervista, inoltre, l'ammiraglio mostra chiaramente di giustificare il *golpe* militare del 1973;

nella stessa intervista l'ammiraglio Arancibia afferma anche che la visita in Italia è « importantissima » e « l'obiettivo è di politica istituzionale: vogliamo consolidare l'asse che ci lega a Francia, Germania e Italia. Ma è anche una visita che sarà utile per prendere conoscenza dell'alto livello tecnologico che può offrire l'Italia, cosa che ci tornerà utile nel quadro dell'ammodernamento delle nostre strutture »;

in base a notizie riportate dalla stampa, su tre ufficiali ed un marinaio dell'equipaggio della « Esmeralda » pende un mandato di cattura internazionale per aver accolto ai primi di agosto un vigilante nel porto della Valletta a Malta, porto che è stato abbandonato dalla nave senza l'autorizzazione delle autorità locali -;

se tra le « strutture » che l'ammiraglio Arancibia si propone di ammodernare con

la collaborazione dell'Italia vi siano anche quelle militari e se tale collaborazione preveda anche la fornitura di armamenti alla marina o alle forze armate del Cile;

se non ritenga comunque opportuno che qualsiasi tipo di scambio commerciale tra il nostro paese e l'attuale Governo cileno avvenga per il tramite di persone in nessun modo compromesse con il passato regime militare, considerando peraltro che dinanzi all'autorità giudiziaria italiana pendono 2 procedimenti per la scomparsa e l'assassinio di nostri connazionali negli anni della dittatura militare;

se non ritenga di dover dichiarare sgradita la presenza della nave-scuola « Esmeralda », in quanto simbolo di un regime che ha violato i diritti umani ed i principi democratici universalmente riconosciuti, in primo luogo dall'Italia;

se corrisponda al vero la notizia circa l'esistenza di un mandato di cattura internazionale nei confronti di alcuni membri dell'equipaggio della nave cilena e, se sì, quali iniziative abbiano assunto al riguardo le competenti autorità italiane.

(3-04342)

CAVERI e RIVA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta della Camera dei deputati del 17 dicembre 1997 il Governo accolse l'ordine del giorno 9/4354/052 con il quale si impegnava « il Governo a disporre che il Consiglio nazionale delle ricerche provvedesse alla prosecuzione dei programmi di ricerca in essere, attuando e sostenendo un programma pluriennale di ricerca scientifica e tecnologica, ed a raccomandare al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica di supportarne la realizzazione »;

purtroppo alcuni giorni fa il comitato ambiente del Consiglio nazionale delle ricerche ha approvato un contributo per il progetto Ev-K2-Cnr che consentirà, qualora confermato dal Consiglio di presi-

denza, unicamente il funzionamento e il mantenimento del laboratorio-osservatorio piramide per l'anno in corso;

pur riconoscendo lo sforzo del Cnr, in tempi di difficile congiuntura, per consentire la fruizione della Piramide da parte dei ricercatori, purtroppo va rilevato che lo stanziamento previsto non può garantire la realizzazione dei 33 progetti di ricerca proposti e per tali attività si dovrà trovare una fonte di finanziamento indipendente, o basarsi sui già scarsi fondi attribuiti ai vari istituti. [00dd] quindi prevedibile che la maggior parte delle unità operative, non potendo contare su un minimo di supporto, dovrà rinunciare alla campagna di ricerca, o quanto meno posticiparla fino al reperimento dell'indispensabile copertura finanziaria;

tutto ciò, oltre a vanificare l'attuazione di un programma pluriennale di ricerca scientifica, e ad impedire di cogliere con pienezza di risultati una formidabile opportunità per la ricerca scientifica e tecnologica dimostra come sia stata recepita solo in minima parte la volontà espressa nell'ordine del giorno n. 9/4354/52 -;

se non si ritenga opportuno intervenire sul Cnr per ripristinare nella sua pienezza l'importante attività di ricerca citata nell'ordine del giorno della Camera. (3-04343)

**FINO.** — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le attuali disposizioni, anche in conformità con le direttive europee, prevedono un fermo biologico per l'attività della pesca, onde, tra l'altro, favorire il ripopolamento delle specie marine;

tale periodo di quarantacinque giorni per il mare Ionio è stabilito per un periodo successivo al mese di agosto;

la marineria di Schiavonea di Corigliano Calabro (Cosenza) — la più grande della Calabria e di tutto il mare Ionio per

uomini e flottiglia — contesta l'individuazione del periodo di fermo biologico in un periodo successivo al mese di agosto, chiedendo che tale periodo di fermo sia effettuato nei mesi di maggio, giugno e luglio, in quanto in tal modo si raggiungerebbe il massimo risultato in termini di preservazione delle specie e dell'ambiente marino nel suo complesso —:

se non ritenga opportuno verificare accuratamente tale richiesta ed eventualmente scindere, ai fini del fermo biologico, il mare Ionio dal Tirreno e dall'Adriatico, in ragione della diversità che tra gli stessi territori esiste. (3-04344)

**NAN.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la soppressione delle preture e l'istituzione del giudice unico, ha creato non poche difficoltà operative in relazione al già drammatico funzionamento della giustizia;

in particolare, la sezione distaccata di Albenga sta soffrendo per carenza di personale e di giudici;

infatti, dopo la soppressione della pretura di Finale Ligure con il conseguente accorpamento ad Albenga, il numero del personale risulta inferiore a quello della somma delle due precedenti preture con negative conseguenze funzionali, mentre appare molto critica la situazione riguardante i giudici competenti per il diritto civile in conseguenza del disfunzionamento della provvisoria « rotazione » degli stessi attualmente disposta;

quanto sopra determina notevoli disagi operativi;

per alcuni, si tratta di uno strisciante disegno finalizzato alla soppressione della sezione distaccata di Albenga;

tra molti avvocati e dipendenti degli uffici, si avverte una forte preoccupazione per l'eventuale decisione governativa che sancisca la soppressione della sezione di

Albenga, con conseguenti rischi relativi a manifestazioni di astensione dall'attività per un lungo periodo;

i problemi sopra indicati devono essere affrontati e risolti rapidamente per un buon funzionamento della giustizia —:

se intenda attuare un intervento urgente affinché si ponga immediato rimedio al disagio attuale con una adeguata copertura di magistrati e di addetti agli uffici;

se intenda mantenere la sezione distaccata di Albenga che rappresenta un importante punto di riferimento per la zona del ponente ligure, particolarmente gravato da una elevata mole di lavoro giudiziario derivante dall'espansione turistica ed economica avvenuta negli anni nel comprensorio di Albenga. (3-04345)

**TARADASH.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 13 della legge 15 maggio 1997, n. 127, dispone l'abrogazione delle disposizioni che prescrivono autorizzazioni per l'acquisto di immobili o per accettazione di donazioni, eredità e legati da parte di persone giuridiche, associazioni e fondazioni;

la norma di legge incide su uno dei punti che per almeno due secoli ha rappresentato questione di confronto e talora di scontro tra Chiesa e Stato nell'ambito dei diversi sistemi di rapporti;

l'abrogazione disposta dalla norma è stata preceduta da polemiche e controversie in ordine all'autorizzazione all'accettazione dell'eredità, una delle più cospicue pervenute ad enti ecclesiastici negli ultimi decenni, lasciata dal marchese Gerini ad una fondazione ecclesiastica, l'istituto Marchesi Teresa, Gerino e Lippo Gerini;

le controversie sono state determinate soprattutto dai trascorsi giudiziari dell'ente beneficiario e per il ruolo del marchese Gerini nelle vicende urbanistiche di Roma;

la questione dell'autorizzazione all'accettazione dell'eredità Gerini da parte della Fondazione, amministrata dai padri Salesiani, e della paventata revoca della personalità giuridica della fondazione medesima, ha strascichi giudiziari tuttora pendenti, per ciò che riguarda gli onorari dovuti a propri legali che curarono gli interessi della Fondazione per incarico dei padri Salesiani;

se siano intercorse tra il Governo e la Santa Sede consultazioni o trattative nella fase di progettazione della legge 15 maggio 1997, n. 127, e, in tal caso, a quale livello e con quale specifico oggetto;

se nella fase di preparazione del disegno di legge, poi approvato dal Parlamento con legge 15 maggio 1997, n. 127, siano intercorsi tra Governo e Santa Sede scambi di vedute o contatti relativamente alla vicenda dell'eredità Gerini;

se legali della fondazione Gerini, in base al proprio incarico, abbiano operato presso il Governo, anche indirettamente, in merito all'introduzione nel disegno di legge della norma di abrogazione dell'autorizzazione agli acquisti di immobili o all'accettazione di donazioni, eredità o legati da parte degli enti ecclesiastici. (3-04346)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

**ZACCHERA e SELVA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

più volte l'interrogante ha chiesto — spesso non riscontrate — notizie circa la situazione in Angola;

risulta come nei giorni scorsi e più precisamente il 18 settembre sia stato ucciso un altro deputato dell'opposizione (Unita), l'onorevole Joao Ngalangombe Ja-